CORRIERE DELLA SERA

08-NOV-2026
da pag. 1-27 /foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 172520 Diffusione: 194639 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

LE ACCISE

Gasolio, l'esecutivo non rinnova gli sconti Il timore di rincari

di **Fausta Chiesa**

a pagina 27

Gasolio, addio al taglio delle accise Non c'è la proroga dello sconto

Possibili aumenti del gasolio già da oggi. Gli effetti delle quotazioni sui mercati

Era stato ripristinato a sorpresa, con un decreto del ministero dell'Economia e di quello dell'Ambiente (MefMase) apparso in Gazzetta ufficiale la sera del 27 ottobre senza alcun annuncio della bella notizia da parte del governo. E così ieri, senza annunci, è finito. Da oggi non ci sarà più il taglio delle accise sul gasolio, che corrispondeva a uno sconto di 4,9 centesimi al litro. Nella Gazzetta Ufficiale di ieri, ultimo giorno della misura, non c'è infatti il decreto che proroga la misura. A partire da oggi sono attesi rincari, seppur leggeri. Il meccanismo delle accise mobili è una misura fiscale che consente allo Stato di utilizzare il maggior gettito Iva generato dai rincari dei carburanti per ridurre temporaneamente l'accisa fissa su benzina e gasolio. Era stato applicato altre volte nel corso dell'anno. È terminato definitivamente per la benzina a inizio luglio e ripristinato per il diesel, che quest'anno è rincarato a causa della modifica della tassazione, diventata uguale a quella della verde dal primo gennaio, mentre fino al 31 dicembre 2025 era più bassa.

La nuova applicazione delle accise mobili il 27 ottobre era stata resa possibile dall'extragettito Iva del mese di settembre, pari a 38,7 milioni, raggiunto nel mese di settembre.

La decisione del governo di riapplicare le accise mobili di fine ottobre era arrivata dopo che le quotazioni del petrolio e del gasolio avevano avuto un balzo a livello internazionale. In questi giorni la situazione è diversa. Il Brent è passato da 117 dollari al barile del 30 ottobre a 98 dollari di ieri, ma è stato anche a 94 dollari il 5 novembre. In meno di una settimana ha perso circa 20 dollari al barile, pari a un calo del 17% circa. La verde è ormai scesa a due euro al litro (2,001 in base al dato di ieri del Mimit). Vicinissima al tetto Eni di 1,99 euro applicato nel mese di ottobre a livello nazionale. Dal primo novembre Eni (quasi 4 mila stazioni in Italia) ha esteso la politica di contenimento dei prezzi fino a fine anno ma, come avevano fatto nel mese di ottobre Q8, IP e Tamoil, non ha più applicato un prezzo massimo a livello nazionale, bensì un calmiere mobile. La stessa estensione al 31 dicembre è stata seguita da Q8 (quasi 3 mila distributori nel Paese).

La politica commerciale delle major che sono sia produttori di petrolio, raffinatori e distributori, sta mettendo in difficoltà i piccoli impianti. Qualche giorno fa le associazioni dei trasporti, della logistica e della distribuzione — Anbti, Assocostieri, Assopetroli, Confcommercio Mobilità, Conftrasporto, Federauto, Figisc — hanno lanciato l'allarme: le vendite sono in calo del 29% e le perdite ammontano in media a 2.700 euro al mese per distributore. «Molti indipendenti — ha dichiarato Andrea Rossetti, presidente di Assopetroli-Assoenergia — acquistano i prodotti all'ingrosso a condizioni che non consentono loro di replicare il prezzo praticato alla pompa dalle stesse compagnie. Il *price cap* sta producendo effetti distorsivi penalizzando la distribuzione indipendente».

F. Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


CORRIERE DELLA SERA

Hacker, taglia sugli italiani


Economia 18,8

Gasolio, addio al taglio delle accise
Non c'è la proroga dello sconto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1878 - T.1748